

Storie dell'impressionismo

L'intervento del sindaco di Treviso Giovanni Manildo

Moda, prodotti tipici, stile, design, gusto e certamente arte, cultura e creatività. Treviso è una città piena di opportunità e molti sono i settori in cui sa esprimere le sue eccellenze. Secondo una ricerca condotta da Unioncamere e fondazione Symbola nella nostra provincia solo l'industria della cultura, della creatività e del design muove una ricchezza che sfiora un miliardo e 800 mila euro, vale a dire l'8,9% del sistema economico locale. A questo si aggiungono la produzione enogastronomica, la grande ricchezza vitivinicola che da sola conta sei etichette Docg e cinque Doc - dal Prosecco al Raboso Piave – e la bellezza del paesaggio, dal lento scorrere delle acque alle colline circostanti.

La scoperta delle eccellenze, dal cibo al paesaggio, va di pari passo con quella del ricco patrimonio artistico che contraddistingue la provincia e la città di Treviso. Un patrimonio su cui, come sul vetro di una finestra, si era posata troppa 'polvere'. L'immagine di una città splendida non ci ha mai abbandonato, ma come accade con le finestre impolverate c'era bisogno di lavorare. Non mi riferisco a un'operazione semplicemente di pulizia, estetica, di maquillage: ma al ripensamento dell'intero sistema cittadino, di cui la cultura rappresenta un tassello importante, forse il più importante.

Aiutato da nuove politiche e nuove forze attive che stanno credendo in questo settore, il nostro patrimonio culturale sta esprimendo sempre di più il suo potenziale. Credo fortemente che quella che un tempo era conosciuta come la locomotiva del Nordest, in particolare per il tessile e l'industria in generale, abbia le carte in regola per diventare anche locomotiva culturale. Di qui la volontà di investire, grazie anche all'intervento di sponsor privati e di nuove possibilità derivanti dall'Art Bonus, nel rilancio del Museo di Santa Caterina i cui spazi, ammodernati e rivisti, ospiteranno il ritorno di Linea d'ombra e di un grande curatore come Marco Goldin. La nostra terra, i nostri imprenditori, si sono dimostrati attenti e sensibili davanti a quella che hanno compreso essere fin da subito un'opportunità non solo per il capoluogo, ma per anche per i comuni dell'hinterland.

Siamo stati così capaci di realizzare un grande investimento nella cultura e per la cultura, fatto di risorse proprie dell'ente, finanziamenti europei e sostegno di privati, che si esprime da un lato nella valorizzazione del Museo di Santa Caterina e dall'altro nella riapertura del Museo Luigi Bailo, che oggi ospita la Galleria del '900. Gli spazi rinnovati grazie al restauro firmato da studio Mas e Heinz Tesar ospitano artisti di caratura internazionale, grandi interpreti del secolo breve da Martini, a Ciardi e Gino Rossi.

Il Museo di Santa Caterina, in particolare, è sede prestigiosa, oltre che delle splendide tele che potremmo ammirare grazie all'esposizione di Marco Goldin, di una ricca pinacoteca e del ciclo di affreschi del Martirio di Sant'Orsola ad opera di Tommaso da Modena. Treviso è insieme a Praga l'unica città europea a poter vantare la presenza di opere del pittore e miniatore del '300.

I primi destinatari di questo investimento culturale saranno sicuramente i cittadini che potranno godere di un museo ritrovato e di un'esposizione di altissimo livello. Le ricadute in termini di rilancio sono, senza ombra di dubbio alcuno, trasversali e riguardano i settori più disparati delle forze vive e produttive della città: penso alle strutture ricettive e alberghiere, alla ristorazione, al mondo del commercio e a tutti i gestori dei servizi che la animano.

Treviso, per il ritorno di Marco Goldin e del caleidoscopico mondo dell'impressionismo, indosserà il suo vestito migliore. Abbiamo messo a punto un nuovo sistema di servizi, valorizzato alcuni dei luoghi più suggestivi della città - penso per esempio alle nuove piazze, le nuove isole pedonali Rinaldi e Santa Maria dei Battuti - per renderli fruibili non solo ai cittadini, ma a tutti i turisti che avranno il piacere di visitare la mostra *Storie dell'impressionismo* e la città che la ospita. Una mostra che impreziosisce il nostro Museo Santa Caterina, ma che ci offre anche l'opportunità di collegare, di mettere a sistema, i luoghi tipici del centro di Treviso.

La mostra di Marco Goldin, travalicando i confini dell'arte, rappresenta per me e per la mia amministrazione l'occasione per raccontare il compito di chi tutti i giorni ha come obiettivo il bene della Città. Un impegno che credo prima di tutto si esprima nel creare le condizioni affinché il rilancio di Treviso sia possibile, sia che si parli di cultura, che di prodotti tipici o impresa. E' questo il lavoro che ogni giorno un amministratore è chiamato a compiere. E se gli esiti di questo impegno sono evidenti nel caso della cultura - tanto che a più riprese la stampa locale e nazionale ha parlato di Rinascimento culturale trevigiano - presto apparirà chiaro anche per gli altri settori, per le altre eccellenze cittadine.

D'altra parte il sistema Treviso è un meccanismo complesso e come gli ingranaggi di un orologio, per segnare l'ora esatta, devono funzionare tutti insieme: ecco allora che le nuove occasioni culturali fanno da traino al commercio, così come i nuovi e proficui rapporti con il mondo universitario riportano le nuove generazioni a considerare Treviso come città ospitale e attrattiva.

Di questi nuovi sviluppi, di questo nuovo corso nella storia della città, ne beneficeremo tutti. L'amministrazione, regista del cambiamento e della spinta innovatrice, ha già messo intorno a un tavolo i soggetti chiamati a lavorare per questo rilancio. Noi siamo pronti, la città è pronta. Prepariamoci ora a raccogliere quanto, e sono certo tanto, di buono arriverà.